Mercordì 22 Novembre 1893

Udine - Anno XI - N. 278.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

FRANCIA E INGHILTERRA

« En France, on se dèfie toujours du pouvoir; dès que l'opinion s'èchauffe, on fait ou l'on rêve une revolution, en Angleterre on redige une petition.
La revolution se fait sans coup de feu, sans dèsordres et sans tuisères. »
(Laboulaye: *L'Etat et ses limites.*)

Dacchè siamo in aperto conflitto, irrimediabile, fatale, con la Repubblica di Francia, ed in cordiale comunanza di utilità coll'Impero di Inghilterra, giovi a noi, popolo ancor giovine ed inesperto nello arringo delle politiche libertà, ricavare il vantaggio che resulta dalla comparazione dei due popoli, dei due metodi, delle due scuole di politica educazione, che abbiamo davanti.

Oggi il processo comparativo, come *osserva quel pellegrino e* vastissimo quanto *profondo intelletto* di A. Messedaglia parlando *Della scienza nell'età nostre, il metodo comparato è divenuto il primo* instrumento di *investigazione* universale, *e non solo nello studio* del mondo corporeo, ma nelle scienze morali, e nella definizione dei problemi umani da cui pendono le sorti dei popoli, l'avvenire dei regni, il destino delle pubbliche e private libertà.

Come ha cercato sempre la Francia di consolidare la libertà? Dove l' ha fatta consistere? *Come* la conquistò? Come la difese? Come l' intende? Come la pratica? Come la guarentisce?

La Francia cercò il consolidamento *delle sue politiche franchigie* nelle teorie universali e nella promulgazione di principii astratti, e nell'impeto della violenza per applicarli e farli rispettare da tutte le specie di tirannide, che dal 1793 si *succedono sul suo* collo.

L'Inghilterra lo cercò, e lo trovò, invece, nella longanime, diuturna, analitica e provvida sapienza della parziale correzione di tutti gli abusi; nel lento e graduato svolgimento delle sue antiche tradizioni, combattendo il dispotismo in germe, nella culla del neonato arbitrio; opponendosi colla sapienza delle legali resistenze ad ogni tentativo del potere di invadere la sfera della privata legittima libertà!

I Francesi, *quando hanno* decorato l'edificio delle loro libere Constituzioni (che hanno sempre la modestia di decretare *eterne* e di offerirne il modello alla moda imitatrice di tutto l'universo), con una *vernice* di *grandi principii*, ad imitazione del Padre Eterno si *riposano all'ombra di quella creazione* dal *nulla*, edificio simmetrico, e credono che la libertà si esplichi, si educhi, porti i suoi frutti e i fiori spontaneamente. Superbi del loro *primato*, lasciano che il mondo di fuori li creda giunti all'*apice* della perfezione civile, e che dentro la Francia ogni Prefetto, ogni Proconsole, ogni Governo, commetta ogni sorta di abusi, di violazione del diritto: *tollerano*, per 10 o 20 anni, la oltrepotenza del Governo e si inchinano al gendarme in una bassezza ed in una servile ossequienza, un pigro ossequio, che fa vergogna all'umana natura. E poi, quando *tanti* piccoli abusi, tante angherie ufficiali, si moltiplicano e la misura del malessere è al colmo, *tric* e *trac*, fanno una rivoluzione, colla stessa agevolezza con cui in Roma il più serviziévole dei mariti lascia la soffice moglie a disposizione di tutti, e la disinvoltura dei Deputati cangia-casacca e muta-convinzioni per conservare la *deputazione*, unica loro fonte di vita!

Gl'Inglesi, per lo contrario, non lasciano mai che l'abuso del potere arrivi all'eccesso, ma giorno per giorno, ad ogni spuntare dell'iniquità e dello arbitrio, si commovono colla flemma che nasce dalla coscienza del diritto, e si agitano con l'ordine, che procede dalla sapienza maturata nell'esperienza, e *impediscono* che il male si *perpetui*, si allarghi, si muti in consuetudine od *in legge della nazione!*

I Francesi amano la libertà con l'empito dell'amore e la follia del libertinaggio: gli Inglesi se la stringono al *seno con la riflessiva costanza del santo* matrimonio!

Gli Inglesi mettono in pratica la dottrina di Ihering, che la vita del cittadino è una quotidiana pugna per la difesa del Diritto: i Francesi si accendono della causa liberale solo quando hanno per teatro le barricate e per platea ammiratrice l'Europa!

L'Inglese è essenzialmente individualista e diffida della paterna protezione *dello Stato. Il Francese non sa nè meno* pensare senza la *etichetta* ufficiale...

Iddio benedica la patria di Cobden e la conservi all'umana famiglia, maestra di vero *progresso* liberale; e fulmini in Italia e dovunque, e faccia morire di un'*accidente a secco*, tutti i maestri *senza* cattedra e *senza onore di libertà alla francese!*

Pietro Sbarbaro

A proposito di una lettera di Emilio Zola

Non ha guari, fece il giro dei giornali una lettera di Emilio Zola ad una signorina che si era diretta a lui per sapere se potesse, o no, leggere i suoi scritti. La lettera diceva, in sostanza, questo: « Le signorine e le signore possono leggere solo ciò che loro permettono i *genitori* ed i *mariti* da cui esse rispettivamente dipendono ».

Si potrebbe osservare che una simile *risposta, se non è eccessivamente* cortese, è d'altro canto evasiva da lasciare, come la nebbia, il tempo che trova; ma non è sotto questo aspetto che ci preme di considerarla.

La prima riflessione che in noi suscitò la lettura di quelle poche righe, fu che un inglese od un tedesco non le avrebbe nè scritte, nè pensate. Infatti, che cosa significano esse? Che la donna, figlia o sposa, è un essere tanto poco consciente e tanto poco intelligente da non poterlesi attribuire nè libertà, nè (per conseguenza) responsabilità pari a quella che spetta *all'altra metà del genere umano*, di cui essa è una specie *di dipendenza, un'appendice. In una parola, la donna*, per il *grande roman ziere francese*, è un essere inferiore, tanto sotto il rispetto psichico intrinseco, quanto come individuo dell'aggregato sociale. Ella non deve avere nè iniziative, nè gusto, non deve pensare, nè volere; v'ha chi cerca, prepara, gusta, giudica per essa, e le pone innanzi il cibo intellettuale e morale che più gli garba.

Eterna pupilla è la donna, l'uomo tutore eterno!

Ecco l'*eterno femminino* cantato dai poeti e narrato dai romanzieri dei popoli latini: una graziosa bambola con la testa piena di stoppa, un cuoricino piccolo e molle come la cera, od una batteria elettrica, che simula ed esagera *la sensibilità del sistema nervoso, con* agitazioni incoscienti come quelle della *rana scorticata di Galvani!* Pochi romanzieri la vestono dei più splendidi colori dell'arte loro, l'adorano con le fulgide gemme della lingua e della fantasia, ed esposta al pubblico sugli altari del loro tempio, le si prostrano innanzi perchè la turba che li segue l'adori. Essi intanto le ammiccano irriverenti di soppiatto, e si dispongono a reclamare nel retroscena, degna mercede del culto celebrato, il passeggiero di quel femminino, che chiamano eterno forse perchè lo stimano eternamente incapace di più alte cose!

E la donna tenuta, *volente o nolente*, lontana dal *movimento scientifico*, lontana dallo studio dei problemi sociali, lontana dall'agitarsi della vita seria od operosa, lontana dai difficili o ponderosi problemi della educazione razionale dei figli, la donna respinta da quasi tutte le attività rimunerative, costretta a fondere ogni speranza nella protezione interessata dell'uomo, dimentica la propria dignità, relega nel mondo delle chimere ogni sogno di perfezionamento, ogni velleità d'intrinseco valore, e si getta *ad occhi chiusi* nella facile via che l'uomo le addita e in fondo alla quale trova pane... e disprezzo.

Tale non è la condizione della donna nelle razze nordiche, dove l'individualismo *trionfante* svolge e cementa le energie dei singoli cittadini, senza distinzione di *sesso; dove ciascuno* (specie nei paesi protestanti) sente il dovere di tutto giudicare con la propria testa; dove una malintesa cavalleria non lecorina con leziosa insistenza lodi e lusinghe bugiarde, ad accendere e traviare le *giovani immaginazioni* femminili; dove le panche della stessa scuola accolgono femmine e maschi, ancora bimbi e adolescenti; dove il sentimento della responsabilità di buon'ora esercitata innalza la giovinetta e la fanciulla ai propri occhi e la rende forte per la *fiducia in sè stessa*; dove la educazione scolastica e quella domestica hanno per obbiettivo la preparazione seria alla vita, e per mezzo la conoscenza della vita stessa, qual'è, senza gli orpelli della rettorica, ma col balsamo confortante di sani ideali.

Colà non si pone sugli *altari* la donna; ma non le si lesina il rispetto, come da noi, e non si semina di ostacoli la via che ella deve percorrere per *veramente meritarlo*.

Traviano è vero talvolta le donne nordiche, come le latine; ma non è chi si smarrisce, o cade a mezza via, che va ad assidersi davanti il focolare domestico e crea e governa le nuove famiglie; nè la *probabilità* delle *cadute* è quella che determina il grado di civiltà *di un popolo, indice* del quale è il livello medio di moralità, d'intelligenza, *di operosità e di serietà*, raggiunto dalla donna che ha diritto di rappresentare il suo sesso.

Il sistema e gl'ideali che oggi vigono da *noi* non sollevano di certo quel livello; e noi vorremmo vi pensassero di proposito i luminari dell'opinione pubblica, *coloro che sono* arbitri del nostro mondo intellettuale e politico; sopratutto politico, imperocchè l'edificazione del carattere nazionale e la soluzione dei problemi sociali sono ad un tempo questioni educative e politiche.

I SERVIZI DI UNA CERTA STAMPA

Ecco i servizi, che una certa stampa italiana rende all'Italia.

Si legge nel *Memorial Diplomatique:*

« Le mouvement en faveur de la rèduc*tion des corps d'armèe fait des progrès* en Italie.

On annonce qu'un gènèral de l'armèe *italienne* fera prochainement paraître une brochure dans laquelle il dèmontrera la nècessitè de rèduire au nombre de dix les douze corps d'armèe d'Italie.

L'auteur ne se nommera pas, mais on suppose, que, sous le pseudonyme qu'il a choisi, se cache un ancien ministre de la guerre.

Si legge nella *France Militaire.*

Les italiens n'ont pourtant des raisons pour faire les fiers en ce moment. Ils viennent de faire de graves constatations dans leur matèriel d'artillerie. Il paraît en effet, que l'emploi de la nouvelle poudre sans fumèe a eu pour consèquence de dètèriorer l'ame de leurs canons. Environ *cinq cents* pièces de campagne ont du être *mises* hors de service, et le Ministre de la guerre vient de rèduire au *minimum* les exercices de tir aux divers polygones.

D'après le calcul des spècialistes, il faudrait plusieurs annèes et une dèpense *de 200 milions* de francs, pour remettre en ètat l'artillerie de *campagne*.

Et toute le monde sait qu'ils n'ont pas le sou ».

Non abbiamo bisogno di dire quali sieno i *giornali* italiani dove i *giornali* francesi pescano queste belle notizie.

Un colloquio tra l'anarchico Léauthier e un magistrato

L'anarchico Léauthier, colui che tentò di uccidere il ministro Georgevich, ebbe un lungo colloquio in carcere con un magistrato, del quale crediamo interessante riprodurre la parte principale.

— Non dimostrate nessun dispiacere per il delitto da voi commesso? — gli chiese il magistrato.

— Nessuno. Ricomincierei. *Quello* che voi chiamate il mio *delitto*, è un atto di *propaganda*, è *una bella azione*.

— Chi vi ha istruito sulle teorie anarchiche?

— I giornali.

— Quali *giornali?*

— Il *Père Peinard* e la *Rèvolte*. Vi dirò che sulle prime io trovava i loro articoli assai forti. Ma dopo avere sofferto, quando acquistai un po' d'esperienza della vita, quando vidi quanto era difficile guadagnare il pane, capii che codesti giornali avevano ragione, e mi diedi a leggerli con passione. Li leggeva senza tregua e rifletteva sempre su quanto aveva letto. Tuttavia lavorava. *Ho* sempre *lavorato fino a questi ultimi tempi: Che cosa domando io alla società, ai borghesi?...* Non l'*elemosina*, ma del lavoro. Se non me ne danno, protesto contro questa organizzazione sociale che è impotente a occuparmi per farmi vivere. Siccome io non sono nulla nella società, se le mie proteste non sono accompagnate da uno scandalo che attiri forzatamente l'attenzione sui miei lagni, sarebbe come se io *non mi lagnassi*. È perciò che tentai d'assassinare un borghese.

Cercai un uomo che fosse *decorato*, poichè ciò indica ch'è un borghese. Lo *trovai alla trattoria Duval. Colpii.* Badate ch'io non voglio rubare, no. Io anzi mi *consegnai per stabilire* bene che, uccidendo, io non faceva altro che *della propaganda*.

— Avevate fissato di uccidere chi che sia, anche me?

— Voi, come un altro. Non siete decorato, ma vi fate distinguere e ciò basta. Avete l'aria di un buon figliuolo, è vero, ma vi avrei ucciso lo stesso. Che volete, non è colpa mia. Bisogna ch'io dimostri che la società è mal fatta; non ho che questo mezzo e lo impiego. Se avessi continuato ad avere del lavoro, non avrei tentato di uccidere nessuno. Ma non avevo più da mangiare.

— *Vi ha l'assistenza pubblica* per i bisognosi.

— Ah! sì! una cattiva organizzazione. Prima di venire soccorsi, si deve attendere a lungo; c'è *tutto il tempo* di morire. E poi io non voglio ricevere l'*elemosina*.

— Avete delle relazioni con qualche anarchico di Parigi?

— Nessuna. Tutti gli anarchici pensano ad un modo senza conoscersi. Non fa bisogno vedersi.

— Ma voi avete scritto a Sebastiano Faure?

— Perchè lo conobbi a Marsiglia. Ah voi avete letto codesta lettera? Come la trovate?

Léauthier fa questa *domanda* con l'aspetto soddisfatto dell'uomo che ha scritto un capolavoro.

— Voi posate dunque, voi pure, come Ravachol?

— Io non poso che davanti a un ap*parecchio fotografico, risponde* Léauthier con vivacità, ma senza collera.

— *Come avete vissuto a Marsiglia?*

— Del mio lavoro.

— Vi *sono* anche là degli anarchici?

— Molti. Ve ne sono dappertutto, nella città e anche nella campagna, non v'illudete. Si « respirano » codeste idee ora, e quand' anche il *Pere Peirnard* e la *Rèvolte* non uscissero più, ciò non farebbe nulla, nulla. Il partito ciò non di meno progredirebbe. Il *seme* è gettato, nulla impedirà che germogli.

— Sapete che non avete il diritto di ricorrere alla forza per rovesciare ciò che esiste.

— Io me lo prendo.

— Avete voi il certificato di *voto?*

— Oh! una fanfaronata. Esso serve *a mandare alla Camera della gente* che fa i suoi affari e non i nostri.... Se voi pensate che ci si *crede* al certificato di voto.... Vedete, le leggi sono fatte per i ricchi e non per coloro che non *hanno nulla. Non occorrono* più nè leggi nè ricchi. Le leggi! Ve n'è una che proibisce agli operai di mendicare quando non hanno lavoro, e per conseguenza, da mangiare. Ve ne dovrebbe essere pure una che obbligasse i borghesi a dar del lavoro agli operai. Questo sarebbe logico. Ma è molto meglio che si rimanga senza leggi e senza ricchi, in anarchia.

— Un bel *disordine*, infine.

— Un bel disordine! Sarebbe migliore d'un *ordine fondato sull'ingiustizia*.

— Quando eravate senza lavoro, non *v'è passato per il capo di fare* il soldato?

— Mai! L'esercito? Eccone un'altra delle storie. Bisogna distruggerlo. Che *cosa volete ch'io vada a fare nell'esercito?* Difendere chi? Io non ho un pollice di terra in Francia. Mi è affatto indifferente che la si invada o la si prenda. La difendano coloro che hanno della terra, i borghesi, se vogliono: ciò li riguarda.

— Fra i vostri parenti non vi sarebbe qualcuno un po' squilibrato?

— Lo sapeva che voi verreste alla solita quistione.

No, signore, tutti i miei parenti sono sani di mente, ed io *pure sono sano* di mente quanto *voi*. Ah! io m'aspetto che *mi si* faccia questa domanda. So perchè la si fa... I borghesi, spaventati dagli atti che noi commettiamo, vorrebbero distruggere il significato di questi atti, facendoci passare per pazzi.

È questa una pazzia, aggiunse poi ridendo. Voi mi trovate tranquillo, vero?

Ebbene, sono sempre così, e sarò pure così davanti alla Corte d'Assise, e davanti alla *ghigliottina non* tremerò, nè sragionerò.

— *Voi avete giuocato* la vostra testa.

— *Credete forse che non* lo sappia! Non mi faccio alcuna illusione. Prima d'agire, avevo tutto calcolato. Sapeva che mi si ghigliottinerebbe. Camminerò verso il *palco* con coraggio, tranquillo come mi vedete, nello stesso modo con cui vado a raggiungere la mia cella n. 40.

E, con queste parole, ebbe fine il colloquio.

UNA CITTÀ DISTRUTTA

La città di Kuchau (Persia) venne per due terzi distrutta dal terremoto.

AGITAZIONE E SCIOPERO
DEI TELEGRAFISTI

L'andamento del servizio — Lo sciopero perdura — Le dichiarazioni del Ministro — Una mozione alla Camera — Le decisioni del Consiglio dei Ministri — Gli scioperanti deferiti ai Tribunali — I telegrafisti militari.

Siamo di fronte ad un avvenimento molto raro, poichè se in America col servizio telegrafico affidato alla speculazione privata, si sono registrati scioperi nel personale ad esso adibiti, in Europa in cui l'industria telegrafica è esercitata direttamente dagli Stati, le *occasioni di scioperare sono più rare* (si rammenta infatti un solo sciopero *in Spagna, finito appena scoppiato*) sia perchè gli Stati, avendo la responsabilità *di fronte* al pubblico del regolare andamento del servizio, hanno tutto l'interesse d'impedirli, sia anche perchè, in generale, gli impiegati telegrafisti, pel servizio delicato cui sono destinati, sono retribuiti, relativamente, in modo sufficiente.

Per essere più esatti, diremo che questa sufficienza era riconosciuta dagli impiegati del telegrafo, prima che l'onorevole Finocchiaro-Aprile adottasse l'organico unico.

Tale organico è così spiacente ai telegrafisti, i *quali si credono grandemente* ed ingiustamente colpiti, che da Roma partì una *tacita parola d'ordine* sulla cui efficacia non si può fare nessun pro*nostico.*

È difficile prevedere come terminerà lo sciopero dei telegrafisti italiani, contro i quali l'onorevole Finocchiaro-Aprile ha dichiarato che sarà inesorabile, tanto più che gli scioperanti domandano la destituzione del capo-gabinetto del Ministro delle poste e dei telegrafi, che compilò il nuovo organico.

Frattanto registriamo le notizie.

***

Il *Resto del Carlino* ha i seguenti telegrammi da Roma in data di ieri sera:

Ore 19.20 — Il ministro delle poste e telegrafi onor. *Finocchiaro-Aprile* si recò stanotte alle 23 e un quarto in carrozza a *San Silvestro*.

Egli si trattenne un'ora circa in con*ferenza coi capi-servizio* del telegrafo.

All'ultimo momento siamo informati che vere cataste di dispacci sono giacenti per tutti i fili, e aspettano di essere trasmessi.

Gli stessi funzionari che sorvegliano il lavoro sono persuasi che diventa im*possibile continuare in questo stato di* cose, causa l'insufficienza del personale e la inesperienza del medesimo.

Stanotte tornarono in servizio le signorine telegrafiste, ma anch'esse sono stanche.

Oggi a mezzogiorno il ministro Finocchiaro ricevette i deputati Socci e *Diligenti*, che lo *interessarono intorno* alla questione dei telegrafisti.

Il ministro ripetè la dichiarazione che il progetto sull'organico doveva ancora essere esaminato dalla Commissione apposita.

Egli disse di desiderare il miglioramento degli impiegati, e a tale scopo mira la legge approvata dal Parlamento quasi all'unanimità, della quale legge era una conseguenza l'organico in questione.

Soggiunse che non è *in facoltà* del Governo di sospendere l'esecuzione della legge. *In tal caso l'iniziativa spetterebbe* al Parlamento.

Quanto alle *conseguenze* dello sciopero, il Governo non ne è impensierito, ma non si può affatto ammettere il principio che degli ufficiali pubblici disertino il loro posto.

Ciò costituisce un reato di competenza della magistratura.

I deputati riferirono tutto ciò ai telegrafisti, i quali hanno deliberato di insistere nello sciopero sino alla riapertura della Camera, in cui pare che Socci e Diligenti presenteranno una mozione per sospendere l'esecuzione dell'organico.

La giornata è passata senza notevoli incidenti.

Il servizio è proceduto abbastanza *sollecito mediante gli impiegati sostituiti.*

Ore 19.35 — Oggi alcuni telegrafisti che ieri scioperarono, ripresero il servizio.

Sono giunti da Napoli vari impiegati pratici delle macchine *Hugues* e *Weastone.*

Il Consiglio dei ministri deliberò di richiamare immediatamente in servizio alcune classi dei telegrafisti militari in congedo, e di destituire i promotori e gli istigatori dello sciopero.

Si riserva di provvedere in riguardo a quegli altri scioperanti che non riprendessero il servizio entro ventiquattro ore.

E' annunziato pure che gli scioperanti vennero già deferiti all'autorità giudiziaria, in base all'articolo 181 del Codice penale.

Si *calcola* che i *telegrafisti militari* che possono aversi subito in servizio, *superano* il migliaio.

***

Lo sciopero è stato dichiarato a Milano, Torino, Genova, Napoli, Novara; e, nel Veneto, solamente a Venezia, Padova, Udine. Però a Napoli lo sciopero durò solo due ore, ed anche a Padova gl'impiegati tornarono al lavoro. A Venezia lo sciopero è parziale.

— Anche a Udine il servizio è stato ripreso questa mattina, come annunciamo in cronaca,

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1388). Un parlamento convocato dal patriarca *Bertrando delibera che le terre e* luoghi forti del Friuli non vengano dati a stranieri.

×

Un pensiero al giorno.

« Datemi del pane ! » — « Datemi della fama! » — Due gridi che, da campi opposti, l'umana famiglia lancia verso il cielo fin dal principio dei secoli.

×

Cognizioni utili.

Per conoscere l'umidità delle stanze, polverizzate della calce viva da poco uscita dalla fornace, e ponetene in vari piatti di terra cotta della stessa forma e grandezza, un peso esattamente uguale, ad esempio 500 grammi.

Ponete questi piatti uno per ciascuna camera dell'appartamento che volete abitare, e chiudete bene.

Dopo 24 ore pesate tutti questi piatti: se il peso di essi è aumentato di uno o due grammi, l'appartamento è abitabile senza paura.

Se poi il peso è aumentato di cinque grammi per ciascuno, l'appartamento non è abitabile.

Peggio naturalmente sarebbe se l'aumento sorpassasse i cinque grammi.

×

La sfinge. Bizzarria.

Se ad una consonante
Metti una mina sotto,
Ti troverai dinanto
Un essere corrotto.

Spiegazione della sciarada precedente:
LEGGI-ADRIA

×

Per finire.

A proposito dell'ultimo sciopero.

Un frequentatore del telegrafo ad una telegrafista:

— Il mio telegramma rimarrà giacente presso di lei?

— Sicuro.

— E allora non potrei sostituirmi al mio telegramma?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, *21 novembre.*

Disordine amministrativo — La lite agli azionisti del Collegio — Una questione eterna — Il Cimitero nuovo — L'orologio pubblico.

Il paese è seriamente impressionato per le nuove passività che il Comune si accolla e dovrà necessariamente continuare ad accollarsi per quadrare il *bilancio, che si va sempre più....* sbilanciando.

L'ultima gloria di questa celebre amministrazione — che il *Forumjulii*, in *mancanza di migliori argomenti*, si affanna a difendere coi suoi poco agili scambietti — è un mandato coattivo di 14 mila lire della Giunta provinciale amministrativa, pel contributo del Comune di Cividale alla spesa della ferrovia, essendo scaduti i termini del pagamento per le due annualità 1892 e 1893 — frutto questo di previdentissima ed oculatissima amministrazione!!

Il *Forumjulii* si compiaccia di prendere notizie in proposito presso la r. Prefettura di Udine, e poi mi saprà dire se anche questa è una spiritosa invenzione di Sior Lelio, o non piuttosto il naturale prodotto della balordaggine di Arlecchino, che si è messo in testa di essere *una cima, un talentone,* e di poter governare il suo paese, mentre *doveva contentarsi di* restare quello che è, vale a dire semplicemente Arlecchino, e di essere tollerato come tale.

Il male si è — per restare sempre nel campo dei personaggi goldoniani, dove il *Forumjulii* mi ha tirato — che le spese di questa presuntuosa balordaggine, tocca di pagarle a Pantalone!

E sono infatti già alle viste i nuovi salassi che dovrà subire quel disgraziato Pantalone: raddoppiamento della tassa di famiglia e di esercizio, e imposizione di una nuova tassa, quella cioè sugli animali, colla quale quei poveri diavoli di contadini elettori rigurgiteranno a dovere il vino *Isabella* che fu fatto loro bere coll'*onesto* scopo di *persuaderli* a dare il voto per la nomina di così abili amministratori!

***

Altro motivo di malcontento in paese è la lite mossa dagli assuntori del Collegio contro gli azionisti. Una ventina di questi sono stati ora citati a pagare le azioni da essi sottoscritte dieci anni fa, ed a pagarle tutte in una volta; mentre, secondo era stabilito nei patti della sottoscrizione, avrebbero dovuto pagarle in rate annuali, e quando se ne fosse presentato il bisogno.

Quei poveri azionisti vengono così colti all'impensata. Essi che fidavano, e con fondamento, sulla vantata capacità amministrativa degli assuntori (i quali, fra parentesi, hanno sempre fatto e continuano a fare magnificamente i propri affari privati), *si vedono ora chiamati* in giudizio per pagare ciascuno delle *centinaia di lire, mentre speravano,* non di lucrare, ma almeno di aver finito di spendere.

Non hanno quindi torto se gridano e protestano; e anzi vi so dire che molti altri cittadini, benchè non finanziariamente interessati, si associano ad essi nel giusto sdegno.

***

La questione della strada d'accesso, o meglio scorciatoia, dalla città alla stazione ferroviaria, è sempre pensile; ossia ne siamo a questa, o di dover spendere delle migliaia di lire, o di veder chiudere dal barone de Craighero l'attuale comodissima scorciatoia, ch'è ormai divenuta un bisogno pubblico.

Anche in questa faccenda il Municipio è stato abile e previdente come in tutto!!

***

E il nuovo Cimitero?

È compiuto, o no? Se è compiuto, perchè non lo si inaugura? E se non è compiuto, che si aspetta per dar termine ai pochi lavori che possono mancare? Che l'inverno venga ad impedirli?...

Intanto si continuano a seppellire i *morti* a fior di terra nel Cimitero vecchio, con infinito beneficio per la salute dei vicini abitanti...

Egregio medico provinciale, non avrebbe Ella per caso il mezzo di scuotere in argomento l'inerzia mussulmana dei nostri colendissimi *padroni?*

***

Il quadrante del vecchio orologio della torre del Duomo è stato in questi giorni rintonacato, ridipinto, lustrato, e gli hanno appiccicato le 24 ore. Sarebbe stato meglio comperare una macchina nuova, poichè quella che misura attualmente il tempo ai buoni Cividalesi, è ridotta per decrepitezza in tale stato da non poter più essere nemmeno adibita al modesto ufficio di girarrosto.

Ad ogni modo adesso, non fos'altro, il nostro orologio pubblico ci dà la vera immagine dell'attuale Municipio.

Al di fuori un po' di vernice, un po' di patina, e molta prosopopea. All'interno un meccanismo sgangherato, arrugginito, cogl'ingranaggi che non *combaciano, colle viti che non tengono,* colle ruote che vanno ora a precipizio ed ora s'arrestano immote, senza legge alcuna...

Ma il pubblico non domanda che le lancette sieno lucenti, bensì che segnino giusta l'ora che passa!... *Ego.*

Latisana, *20 novembre.*

Natalizio della Regina — Il perchè di una assenza.

Oggi, ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina Margherita, il paese era tutto imbandierato, e la Banda cittadina percorse le principali vie suonando la marcia reale.

***

Il pessimo tempo che da tre giorni ci molesta, fu causa che ieri gli elettori Latisanesi *non potessero,* con loro dispiacere, recarsi a Mortegliano a sentire il discorso del nostro on. deputato Solimbergo. La pioggia, specialmente da sabato notte fino a ieri a mezzogiorno, cadde copiosissima e ininterrotta.

Frutti di stagione, ma punto piacevoli.

Vampa.

Paciere sfortunato. Angelo Del Puppo *di Polcenigo, intromessosi* per sedare una rissa, per opera di Angelo Bravin *riportò ferita di roncola* alla mano destra guaribile in giorni 17.

Bastonate. Per differenze d'interessi Giov. Battista Pustetto di Ravascletto riportò da Lorenzo Piazzotto contusioni di bastone alla schiena, guaribili in otto giorni.

Per futili motivi. A Corno di Rosazzo Angelo Nassig per futili motivi fu percosso con un sasso da Giovanni Zorzut, riportando lesioni guaribili in meno di dieci giorni.

Una assoluzione. Il giorno 14 corr., *presso il Tribunale di Gorizia,* Marco Colossetti fu Giovanni, da *Mortegliano, d'anni 31, celibe, operaio tessitore,* già punito, venne rimandato assolto dall'accusa per crimine di pubblica violenza mediante estorsione a danno di Giovanni Battista Provedani di Ajello.

UN' AGGRESSIONE

Gorizia, 21 novembre.

Ieri sera verso le 9 un operaio sloveno della Cartiera di Piedimonte, certo Fabian Giuseppe, in unione ad un suo zio, si trovavano nell'osteria di Bressan di quella *località,* quando, sortiti dalla casa, non si sa per qual ragione, un *gruppo di individui del paese furono* loro addosso con gettito di sassi e minaccie.

Si rifugiarono gli aggrediti tosto nel cortile della casa, e più tardi, avuta l'assicurazione da uno del gruppo che era entrato nel cortile, che loro nulla succederebbe, tranquillati sortirono per venire in città; ma appena sortiti dal portone quegli individui li aggredirono nuovamente inferendo al Fabian una grave ferita alla fronte sopra l'occhio destro, lunga circa 5 centimetri e denudante l'osso, nonchè altre percosse causanti escoriazioni.

Datisi alla fuga, prendendo la via del ponte di ferro, giunsero in città, ed il Fabian si fece condurre per le necessarie medicature dopo la una di notte *dal sig. dott. Bramo.*

A quanto sembra il Fabian avrebbe riconosciuto uno degli aggressori, mentre la causa del fatto non sarebbe fino ad ora chiarita.

Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria.

UDINE

(La Città e il Comune)

Lo sciopero dei telegrafisti finito. Seguendo l'*esempio* di quelli di Padova, e visto che nel *Veneto, all'infuori dello sciopero parziale* di Venezia, tutti gli impiegati telegrafisti sono rimasti al loro posto anche quelli addetti al locale Ufficio telegrafico stamattina hanno tutti ripreso le *loro ordinarie funzioni.*

Santa Cecilia. Nessuna idea, per solennizzare S. Cecilia, che è oggi, fu più felice di quella che venne in mente questa mattina al maestro Vittorio Franz.

Invece che convitare a un banchetto i suoi scolari e le sue scolare, invece che tener loro un discorso (chi ci può assicurare, in questi tempi, che non si dieno ai discorsi anche i maestri di musica?), egli preferì eseguire una scelta di ottimi pezzi, durante la messa letta nella chiesa di S. Giacomo.

Suonò una *fuga in do minore* di Bach, un *Gran coro* del Capocci, un *Cantabile* di Guilmant, *una Toccata* di Krebs, e la *Marche de Procession* de Guilmant; pezzi scelti, come vedete, di autori ancor più scelti. *L'esecuzione,* manco a dirlo, fu finissima, perfetta sotto ogni riguardo.

Io vorrei che Santa Cecilia ispirasse di *frequente i suoi dolci protetti, che* d'ispirazione avrebbero tanto bisogno, e *che li indirizzasse nella via battuta da* quello di San Giacomo; ma, anch'essa, *poverina, fa quello che può.*

Del resto, trattandosi di una Santa, non vi pare che faccia abbastanza quando si fa pregare? X.

Sponsali. Ier sera la gentile signorina Elisabetta Rizzi, figlia dell'egregio dott. cav. Ambrogio, ha giurato fede di sposa al signor Ferdinando Franz di *Moggio.*

Nella fausta circostanza anche noi *mandiamo all'ottimo dott. Rizzi le nostre* sincere congratulazioni.

La mostra permanente di vini friulani è aperta da alcuni giorni in una delle stanze terrene del palazzo Bartolini. Questa mostra è assai vantaggiosa per chi fa provviste di vino all'ingrosso, potendosi concretare gli affari senza recarsi nelle cantine dei possidenti, ma col solo assaggio dei campioni, e facendosi le contrattazioni nel locale stesso, ove è direttore e sorvegliante il bravo viticultore *signor* Giusto Bigozzi.

Concittadino studioso che si reca al Cairo. Lunedì mattina è partito per il Cairo il concittadino dott. Carlo Nallino, il quale, benchè giovine, si è già acquistato uno dei primi posti fra gli studiosi di lingue orientali, tanto che i suoi lavori pubblicati a Torino ed a Lipsia, si *meritarono lusinghieri elogi da parte del* Cora del Guidi, dello Schiaparelli e di altri *orientali.*

Egli si reca nella capitale dell'Egitto allo *scopo di compiere erudite ricerche* e perfezionarsi negli idiomi orientarsi, avendo vinto il concorso governativo di perfezionamento. Una recente monografia sulla « Costituzione delle tribù arabe prima dell'Islamismo » pubblicata nella Nuova Antologia, dimostrano in lui una vasta cultura ed un ingegno quanto profondo, altrettanto originale.

CATASTO ACCELERATO

Obbligazioni della Provincia

In seguito alla circolare 11 maggio a. c. N. 1667, buona parte dei possessori di obbligazioni emesse dalla provincia nel 1889 per far fronte alle spese da incontrarsi pel catasto accelerato, chiesero l'affranco delle obbligazioni stesse ed incassarono il corrispondente importo di L. 500.

Desiderando questa amministrazione provinciale di estinguere tutte le dette obbligazioni, rivolge nuovamente uffici ai pochi detentori affinchè all'atto dell'esazione degli interessi al 1 gennaio 1894, vogliano domandare anche il rimborso del capitale, il quale verrà effettuato *dalla Banca Nazionale a pronti* contanti, verso ritiro dei titoli corrispondenti.

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 21 novembre.

Presiede il Presidente cav. Tufano. Giudici i dott. Fiorasi e Monassi.

P. M. il sostituto procuratore del Re Texeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza, difeso il primo dagli avvocati Girardini e Bertacioli, ed il secondo dagli avvocati Schiavi e Caratti.

Parte civile: Banca Cooperativa Udinese, rappresentata dall'avv. Measso.

Periti d'accusa: ragionieri de Kumert Silvio di Venezia e Cozzi Giuseppe di Udine

Periti di difesa: ragionieri Magni *Ettore di Venezia e Sandri Federico* Luigi di Udine.

La folla è *sempre* la stessa.

L'avv. Girardini è seduto in una poltrona e colla gamba sinistra stesa su altra sedia.

L'avv. Bertacioli continua la sua arringa defensionale; riassume ciò che disse nell'udienza di ieri, insistendo specialmente sull'inesistenza del falso nelle operazioni addebitate all'Ermacora.

Indi dice che non si può parlare di appropriazione indebita qualificata, ma tutt'al più di appropriazione indebita semplice. Questa poi non c'è nell'affare dello stabile di Ariis. Ermacora ha aperto un conto corrente in nome del Cloza, *verso garanzia personale sua,* e reale dello stabile; non c'è che la irregolarità della mancanza dell'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione, ma quanto non sono queste irregolarità? Cita gli affari Parussa, per 100 mila lire, e Smith, per 18 mila lire, fatti senza autorizzazioni, il primo con cambiali ad una firma sola, il secondo con semplici biglietti di visita, senza neanche la firma.

Cita *la vendita della casa Piani:* affare compiuto dall'Ermacora col vantaggio della Banca di 2900 lire, e per il quale venne ringraziato: è identico a quello di Ariis, colla differenza che questo rimase incompiuto, ma se si compiva l'Ermacora certamente non sarebbe stato *incolpato di delitto. Cita* l'affare Bellavitis, per 70 mila lire, più *arrischiato di quello di Ariis,* saputo dal Consiglio d'amministrazione, mentre il Bellavitis fu *consigliere* e sindaco della Banca, mentre l'Ermacora continuò anche dopo quell'affare a fungere di direttore della Banca. Cita l'affare Agosti con un fido di 85 mila lire, saputo dal Consiglio della Banca, che venne informato che era garantito dal deposito di seta a Milano, fu accettato e non fu certamente considerato un reato, ma un affare qualunque, come tanti altri.

Viene poscia alla parte morale della causa. Tutti i fatti sono del medesimo stampo: in tutti domina l'elemento essenziale dell'intenzione, ed Ermacora non ebbe mai l'intenzione di levare i danari dalla Banca per non *restituirli. Ed il* fatto suffraga le dichiarazioni dell'Ermacora, *che si riconobbe debitore verso* la Banca di 72 mila lire e questo dimostra *ch'egli non aveva intenzione di* tenersi i danari. E calcolando ch'egli ha fatto versamenti per circa 50 mila lire per prelevamenti fatti oltre il debito succitato, bisogna convenire ch'egli effettivamente rimetteva le somme che adoperava. Ed al momento del *serra-serra* del 14 gennaio, egli ha rimesso completamente quanto doveva. Da ciò quindi esclusa l'intenzione nell'Ermacora di frodare la Banca.

Espone come questa Banca, che doveva essere cooperativa, abbia in poco tempo preso uno sviluppo tale da oltrepassare gli scopi dello istituto, e ne fanno prova le relazioni morali dalle quali risultano i grandi progressi della Banca. Si *doveva* comprendere *quindi* che lo Statuto era stato del tutto abbandonato *per lanciare la Banca nel mare magno* degli affari: questo dovevano comprendere *gli amministratori,* che *vedevano* un giro di 18 milioni all'anno. E perciò ringraziamenti vivissimi al Direttore Ermacora per l'incremento dato da lui alla Banca, ben inteso coll'abbandono completo dello Statuto. Ma, oltre all'approvazione tacita, c'erano gli incoraggiamenti, perchè Gambierasi, Berghinz, rilevando le esorbitanze del Direttore Ermacora, non facevano che avvertirlo che quelle esorbitanze stavano sotto la sua responsabilità. E tutto va bene, purchè finisca bene; disgraziatamente per l'Ermacora l'affare di Ariis ha finito male.

Il *difensore dice* che non sarebbe corretto da parte sua di attaccare gli amministratori della *Banca:* del resto gli strali del P. M. non sono da essi meritati, *perchè saranno* stati *negligenti,* pigri, ma, trattandosi di uffici gratuiti, di cariche puramente onorifiche, eglino hanno fatto quello che hanno potuto.

L'Ermacora aveva mano libera, era il gestore della Banca: ha adoperato i danari senza intenzione di frodare, e per conseguenza non si può parlare di appropriazione indebita. Ma l'Ermacora aveva l'esempio dall'atto.

Rileva le operazioni del presidente della Banca colla Banca stessa, che dallo Statuto non erano permesse.

Cita le operazioni del consigliere Bellavitis, che pure stavano contro lo Statuto; erano i superiori dell'Ermacora che lo violavano. E da ciò devesi *acquistare il convincimento morale che* l'Ermacora non poteva mai credere di commettere reati.

Rileva la condotta della Banca, che ha accettato dai fratelli Parpan 83 mila lire per salvare l'onore dell'Ermacora, mentre poi s'è costituita parte civile e quindi ha infranto un patto morale che aveva contratto.

Conchiude domandando non luogo a procedimento per inesistenza di reato. Dice che l'Ermacora ha già espiato esuberantemente gli errori commessi, ed ora non gli resta che di ritemprarsi davanti il tribunale dell'opinione pubblica.

Arringa dell'avv. Schiavi.

Dice che il compito suo è agevolato assai dall'avere giudici in questa causa illuminati, e consuetudinari nel giudicare anche cause civili, e dalla maggior parte delle ragioni dette dalla difesa dell'Ermacora, che si attagliano anche a quella del Cloza.

Il difensore viene a parlare del falso in scrittura privata, per dimostrare che delle scritture in questione non si è fatto uso e che non portarono e non *potevano portare nocumento alcuno, ma* anzi furono un beneficio per la Banca.

Il fondamentale difetto della istruttoria in questa causa è di essersi basata

alla perizia d'accusa, la quale poteva benissimo chiamare fittizio e simulato ciò che era invece vero e reale, ma non autorizzava a ritenerlo fittizio e simulato i giudici.

Non esistendo dunque il falso, perchè le operazioni relative allo stabile di Ariis erano vere, la causa si riassume tutta nel vedere se esista la appropriazione indebita.

Ad ogni modo il Cloza non ha fatto nulla, non ha registrato nulla, non si *è prestato in nulla, e quindi non si può* accusarlo di ciò che egli non ha commesso. E non è neanche provato che il Cloza sapesse della accensione al suo nome della partita di 238 mila lire.

Il difensore entra poscia a parlare della appropriazione indebita: non bisogna confondere un fatto amministrativo con un fatto penale, e qui abbiamo la mancanza anche dell'estremo del danno possibile, e perciò manca pure la appropriazione indebita. Al Cloza come consigliere della Banca nulla era stato affidato; le firme alle cambiali, poteva apporle anche altro consigliere, se il fattorino lo avesse trovato invece di aver trovato il Cloza. Le firme di risconto furono accidentali ed innocue: il *solo impiego* di danaro può eventualmente costituire il reato, ed è appunto ciò che si deve esaminare. Il Cloza nel maneggio materiale del *danaro* non è intervenuto, ha fatto i pagamenti che gli erano stati ordinati di fare, come Cloza, e non già come amministratore della Banca. Tutta la indagine sta qui: sapeva il Cloza che cooperava a frodare la Banca, sapendo che Ermacora lo frodava?

Il Cloza sapeva bensì che i danari provenivano dalla Banca, ma la questione è di vedere se sapeva che avevano una fonte illecita. Ed il difensore dimostra che Cloza invece era convinto del *contrario*, perchè ritenova certamente che i parenti assistessero l'Ermacora. Ed in ciò concordano tutti e due gli imputati, perchè *anche* l'Ermacora dichiara che per le eventuali perdite *avrebbero pensato* i suoi parenti. Nel Cloza poi c'era la sicurezza *che nell'affare di Ariis* non ci poteva essere pericolo di perdita, e che l'Ermacora avesse fatto quell'affare col sussidio dei parenti, stava nella convinzione di tutti. E legge le deposizioni dei testi che si riferiscono a codesta convinzione.

Aggiunge il difensore che i danni furono completamente risarciti. In questa condizione di cose si può parlare *di frode? Perchè ci sia reato conviene* che concorra il dolo specifico per avere un lucro proprio colla impossibilità di ripararlo.

Conchiude chiedendo al Tribunale se *non sia sufficiente castigo per* il Cloza, anche se sfuggito al Codice penale, di *aver sofferto* dieci *mesi* di prigionia, perchè non ha seguita sempre corretta*mente* la via della onestà.

Le repliche

La parte civile replica spiegando l'opportunità del suo intervento nella causa per difendere i preposti alla Banca Cooperativa dalle accuse a loro fatte dal P. M. e dalla difesa. E si estende lungamente a giustificare il loro operato. Chiude insistendo nelle precedenti conclusioni.

Il P. M. replica pure tornando sul concetto del falso, che ritiene da esso essatamente esposto *nella requisitoria*; passa nuovamente in rassegna le sue argomentazioni, e sostiene le *conclusioni* prese ieri.

Parla poscia l'avv. Caratti in difesa del Cloza, e con una splendida arringa dipinge i caratteri *del suo difeso e dell'Ermacora*; si dilunga nel combattere il P. M. nelle sue *argomentazioni*, e nel demolire il concetto del falso come manifestato dall'accusa. Indi *sostiene* che non esiste neanche l'appropriazione indebita, citando la giurisprudenza.

L'avv. Girardini replica alla parte civile ed al P. M. combattendo le deduzioni da essi fatte nelle rispettive repliche.

Il Tribunale si ritira alle 17.50; rientra alle 18.40 e pronuncia

LA SENTENZA

colla quale, esclusi gli *addebiti di falso*, Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza sono ritenuti colpevoli, il *primo di* appropriazione indebita, aggravata per la con*tinuità del reato* e per il *valore*, ed il secondo di complicità necessaria nel reato stesso, ammesse le circostanze attenuanti; e perciò vengono condannati: l'**Ermacora ad anni tre e mesi quattro di reclusione, a lire 2000 di multa**; ed il **Cloza ad anni uno e giorni 15 di reclusione, e lire 150 di multa**; ambidue solidariamente nelle spese del processo e della sentenza e nel risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La lettura della sentenza, ch'ebbe luogo soltanto nella parte dispositiva, fece grave impressione e veniva variamente commentata; ai più parve severa. Gli accusati, che l'ascoltarono in piedi, ne furono scossi; il Cloza impallidì, e l'Ermacora cadde sul banco accasciato: si teneva il capo fra le mani, appoggiato ai *ferri della sbarra*, e *piangente*.

La commozione era generale e la *folla non si muoveva dalla sala osservando* l'aspetto degli accusati, cosicchè i *carabinieri dovettero* invitare la gente ad allontanarsi. Poscia condussero gli accusati in carcere, passando per la camera che serve al Tribunale per le deliberazioni.

La folla, lasciata la sala, per le scale e nella via vivamente commentava la sentenza.

Crediamo che Ermacora e Cloza interporranno appello.

— Ci consta che i condannati hanno chiesto la libertà provvisoria, non sussistendo più a loro carico i titoli di reato di falso e truffa pei quali era stata loro negata in precedenza.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *21 novembre 1893.*

	13 nov.	14 nov.	15 nov.	16 nov.	17 nov.	18 nov.	20 nov.	21 nov.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup.	92.65	92.65	92.10	92.40	92.20	92.75	93.20	93.30
» fine mese	92.90	92,30	92.15	92.45	92.40	92.80	93.10	93.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	98.—	96.—	96.—	97.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	298.—	298.—	300.—	300.—	300 —	301.—	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—	288 —	283.—	288.—	288.—	290.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	494.—	494.—	484.	494 1/4	489.—	494.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—	488.—	490.—	480.—	481.—	486.—	486.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	508.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1150.—	1150.—	1150.—	1120.—	1120.—	1150.—	1140.—	1130.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	116.—	115.—	115.—	116.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	266.—	268.—	259.—	258.—	255.—	258.—	259.—	258 —
Società Tramvia di Udine	80.—	50.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	619.—	619.—	610.—	618.—	615.—	618.—	626.—	622.—
» » Mediterranee	494.—	494 —	490 —	494.—	495 —	495.—	495.—	490.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	500.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.—	115.—	116.—	115.90	116.—	115.80	115.3/4	115.1/4
Germania »	143.—	142.—	143 —	143.40	143.1/4	143.—	143.10	143.1/4
Londra »	28.96	28.96	29.16	29.15	29.16	29.16	29.12	29.10
Austria e Banconote »	226.—	226.—	227.1/4	227.1/4	228.—	228.—	229.—	229.1/4
Napoleoni »	23.92	22.92	23.10	23 10	23.12	23.09	23.02	23.04
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	80.12	80.12	79.47	79.80	97.70	80 60	80.82	81.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

MANCATO OMICIDIO

Iersera alle ore 17.30 la guardia campestre *Antonio Simeoni* passava nel mezzo dell'abitato di Laipacco, quando udì una detonazione.

Era un colpo di fucile in direzione del cuore; i projettili gli perforarono in quel sito la tunica.

La guardia non riportò fortunatamente alcuna lesione.

Per l'oscurità non potè vedere alcuno, nè ha sospetti su chicchessia.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20.15 rappresentazione dell'Opera in 4 atti del m. Bellini: *I Puritani*, col nuovo tenore signor Enrico Da Caprile.

— Domani a sera rappresentazione.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'*esclusivo interesse degli* assicurati, ripartendo fra essi gli utili che *gli altri istituti riservano al limitato* numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per lire **4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

Questa mattina esalava l'ultimo respiro d'improvviso *malore colpito*

Gio. Batta Perosa

d'anni 59.

La moglie, i figli, i cognati e le cognate, ne danno il triste annunzio, addolorati di tale perdita.

I funerali avranno luogo domani partendo da via Poscolle N. 38, alle ore 10 e mezza.

Quest'oggi alle ore 2 ant. dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere nella fresca età d'anni 20

Rosina Pascoletti.

I genitori, lo zio Antonio Comuzzi, ed i parenti tutti, ne porgono il triste annunzio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 novembre 1893.

I funerali seguiranno domani 23 corr., alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore, partendo dal vicolo Taschiutti, N. 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 11 - 93	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gior. 22 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.8	752.6	755.6	758.1
Umido relat.	73	64	69	76
Stato di cielo	misto	misto	misto	q. cor.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	2	4
Term. centigr.	6.8	9.4	7.4	6.3

Temperatura (massima 11.2 (minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 0.4

Nella notte 8 9 — 2.6

Tempo probabile:

Venti deboli intorno levante — Cielo vario.

I DISCORSO RUDINÌ

L'impressione a Palermo

Telegrafano da Palermo, 21:

Iersera al banchetto Di Rudinì intervenne un elemento aristocratico-conservatore. Si tenta invano di ricostituire fra noi il vecchio partito moderato.

L'intonazione del discorso non piacque alla grande maggioranza del pubblico. Le dichiarazioni ch'egli fece a proposito dei fasci dei lavoratori parvero minacciose qualora l'on. Di Rudinì andasse al potere. Il resto del discorso venne giudicato insignificante.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I ministri e la situazione parlamentare

Roma 21 — Il Consiglio dei *ministri d'oggi fu plenario ed* è durato ben tre ore. È facile supporre che oltre agli altri argomenti si sia trattata la situazione parlamentare. E si conosce che il Ministero è vieppiù deciso a provocare un voto *immediatamente*.

È positivo però, e viene riconosciuto anche dall'opposizione di Destra, che, data una crisi, il Governo rimarrà alla Sinistra. Sino ad oggi i deputati presenti a Roma erano 170, ma *stasera cresceranno*.

Buone disposizioni francesi!

Parigi 21 — Il corrispondente *romano del Journal* consiglia i francesi a diffidare della iniziativa di Bonghi e di Menotti, denunciandoli come ispirati da speculazioni commerciali.

La flotta inglese

Londra 20 — Ai Comuni Shuttleworth dichiara che dieci nuove navi da guerra saranno finite *per il principio del 1894*

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

(*dal Sole*)

Milano, 21 novembre.

L'andamento dei nostri affari serici non varia in nessun modo, gli ordini dell'estero lasciando sempre troppo a desiderare quanto ad importanza e quanto a prezzi.

In queste contingenze il mercato non presenta ogni giorno che contrattazioni scarse e difficili, i di cui ricavi poco lusingano i nostri detentori.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 novembre 1893.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a —.—
Granoturco	»	da »	7.50	a 9.50
Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Gialloncino	»	da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Cinquantino	»	da »	—.—	a —.—
Segala	»	da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	da »	6.—	a 6.30
Lupini	al quint.	da 8	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	—.—	a 15.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	—.—	a 24.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a —.—
Patate	»	da »	5.50	a 5.75

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	7 50	a 8.—
» » II.	»	da »	0.—	a 0.—
Fieno della bassa I.	»	da »	6.50	a 6.80
» » II.	»	da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	4.50	a 5.—
Legna tagliate	»	da »	0.—	a 0.—
Legna in stanga	»	da »	0.—	a 0.—
Carbone I. qualità	»	da »	0.—	a 0.—
Carbone II. »	»	da »	6.00	a 6.20

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.20	a 1.30
Galline	»	da »	1.10	a 1.15
Polli	»	da »	1.—	a 1.15
Polli d'India maschi	»	da »	0.90	a 0.95
» femmine	»	da »	1.—	a 1.05
Anitre	»	da »	0.95	a 1.10
Oche	»	da »	0.85	a 0.95
» morte	»	da »	0.—	a 0.—

Frutta

Pera	al quintale da lire	13.—	a 17.—
Pomi	» »	5.—	a 12.—
Castagne	» »	8.50	a 9.60
Marroni	» »	15.—	a 16.—
Nespole	» »	—.—	a —.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.57
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.20	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco